

Ravascletto - I 300 giovani delle «Brigate» tirano le prime somme

Due settimane insieme, a tagliar fieno Che frutti ci lascia questa esperienza?

Un nuovo rapporto con il lavoro e con la cultura contadina - La proposta di un movimento a carattere nazionale

Fidanzati aggrediti da fascisti

ROMA — Una coppia di fidanzati è stata aggredita e ferita gravemente a colpi di bottiglia, al termine di una discussione politica, da due giovani di opposte tendenze. I due aggressori, che sono di estrema destra, sono riusciti a far perdere le loro tracce. I fidanzati sono stati entrambi ricoverati nell'ospedale di Santo Spirito dove i medici si sono riservati la prognosi; il ragazzo è stato sottoposto a intervento chirurgico.

Il fatto è avvenuto in via Germanico, nel quartiere Prati, dove la coppia era stata lasciata da un autista di un taxi al quale avevano chiesto un passaggio. I due provenivano da Livorno e dovevano raggiungere Benevento. In via Germanico, Antonio Madrone di 17 anni, di Benevento, e Maria Florio, di 22, di S. Germano Vesuviano, avevano conosciuto due giovani di destra con i quali hanno cominciato a parlare di politica. Florio dopo aver loro gridato: «Il quartiere Prati è fascista e i comunisti non ci devono entrare».

Distrutti dal fuoco cento ettari di bosco

FOGGIA — È stato completamente spento l'incendio di vampa sabato in una pineta rimboscata nei pressi di Vieste, sul promontorio del Gargano. Secondo una prima stima dei funzionari dell'Ispettorato dipartimentale delle foreste di Foggia sono stati distrutti circa cento ettari di pini d'Aleppo, di macchia mediterranea e di pascolo. Il bosco che si trova in località «San Luca», era stato già distrutto dal fuoco nel 1972 e stava ricrescendo con le cure degli operai della Forestale.

Si è trattato del più grave incendio estivo sul promontorio del Gargano. Per circa vent'ore sono stati impegnati nell'opera di spegnimento un centinaio di uomini tra guardie ed operai della Forestale, vigili del fuoco e volontari. Nella serata di sabato le fiamme erano state circoscritte ma durante la notte alcuni focolai hanno ripreso vigore impegnando nuovamente le squadre antincendio.

Mafioso catturato dopo tre anni di latitanza

GAMBARIE (Reggio Calabria) — Un presunto boss della mafia calabrese, Francesco Antonio Gioffrè, 50 anni, di Sinopoli (Reggio Calabria) è stato sabato catturato dai carabinieri dopo tre anni di latitanza.

La cattura è avvenuta sull'Aspromonte durante una battuta disposta dal comandante del Gruppo carabinieri di Reggio Calabria, col. Morelli. Tre anni fa Gioffrè si era dato alla latitanza per non cooperare ad una disposizione della magistratura che lo aveva condannato al soggiorno obbligato.

Trovato presso una massicciata ferroviaria

Milano: misteriosa morte di un pensionato

Non presenta lesioni mortali - Aveva telefonato alla suora, dicendole che voleva uccidersi - Molti dubbi

MILANO — Un muratore di 61 anni, Emilio Corrada, è stato trovato morto in circostanze misteriose ieri mattina nei pressi della massicciata della ferrovia in via dei Pioppi, alla Bovisa. Poco prima della morte, che secondo il medico legale risale alla mezzanotte, aveva telefonato alla suora esprimendo propositi suicidi.

Il cadavere presentava leggere ferite che però non dovrebbero aver provocato la morte. A scoprire il corpo è stato il capostazione di Milano-Bovisa, Antonio Mercurio, che alle 7 lo aveva visto disteso a terra. Ha avvertito la «volante» e gli agenti arrivati sul posto hanno stabilito che Corrada era morto.

Sono stati avvertiti il medico legale ed il magistrato. Nel frattempo sono arrivati in via dei Pioppi i due figli e la moglie del pensionato, senza che nessuno li avesse avvisati dell'accaduto. «Siamo usciti poche ore fa

Dal nostro inviato RAVASCLETTO (Udine) — Le «Brigate del fieno» sono terminate: adesso si tirano i bilanci ufficiali, e si cerca di liquidare in un'esperienza ricavata da questi 15 giorni di lavoro e di stare insieme. Diciamo «bilanci ufficiali» perché tra i partecipanti, ed in certa misura anche tra la gente di Ravascletto, in questi pochi giorni che ognuno tirava, a suo modo, le somme. Si è discusso molto sul significato delle «Brigate del fieno», sulla loro ripetibilità, sul loro velleitarismo, sulla loro possibilità di dare indicazioni che vadano al di là del sapore dolce rimasto in bocca dopo queste due settimane indimenticabili. E dopo la festa conclusiva di venerdì sera, gruppi di compagni, di giovani e di cittadini del luogo sono rimasti fino alle 5 di mattina attorno alle braci del falò o sulla pista da ballo a parlare di queste «Brigate del fieno».

È già uscito a cura del Comitato promotore un primo sommario del documento che vuole essere un ripensamento a caldo delle due settimane friulane di questi 300 e passa giovani. «Tagliando il fieno — vi si legge —, innalzando i covoni, usando gli attrezzi di lavoro, organizzandoci per gestire le diverse parti di questa nostra esperienza abbiamo tracciato una prospettiva più larga. Ed è stata questa possibilità d'una «prospettiva più larga» una delle motivazioni che hanno permesso di passare ad un'idea poetica ai tubi Innocenti e alle motofalciatrici. Ed è anche grazie al fatto di non aver perso di vista questa «apertura» che avevano in testa «Brigate del fieno» che molti problemi, anche gravi, si sono potuti superare inquadrandoli in una prospettiva più ampia.

Il rapporto tra questi giovani ed un lavoro manuale fonte di una cultura e di un modo di vivere ha lasciato una traccia.

L'attrezzo, la terra come fonte di ricchezza, il lavoro dove l'alienazione è ridotta al minimo, proprio per il modo in cui l'attività viene svolta, e per l'autogestione che ne ha regolato i ritmi: tutto ciò ha scatenato la discussione che è venuta poi a galla nel dibattito presieduto dal compagno Trentin.

«Mi sono reso conto — ha detto un compagno dal Veneto — cosa vuol dire qualità del lavoro, che non è legata a quello che si fa, ma a come lo si fa». «Imparando a tagliare il fieno — leggiamo nel documento del Comitato promotore — abbiamo modificato il nostro rapporto con il lavoro. I ritmi sono stati diversi, e non ci siamo sentiti un pezzo di un ingranaggio più grande».

La questione è di uno spessore non indifferente: ma è fatto che essa si è imposta con forza che le garantisce una continuità ed un futuro. Chi lascia l'ospedale Ravascletto per ritornare nella propria città porta con sé un piccolo ma significativo bagaglio di esperienza, e l'entusiasmo di avere sperimentato un nuovo modo di far politica, più aperto e meno legato a schemi ideologici. Si è sfatata poi la leggenda del «carnio testardo», chiuso, con i ragazzi hanno trovato invece comprensione, aiuti concreti sia dalla Amministrazione comunale di sinistra che dalla popolazione, con degli episodi che non fanno certamente ap-

parire la gente di qui come preda del moralismo, o di una presunta tradizione impregnata di xenofobia e bigottismo.

L'immagine del popolo friulano raccolto da sempre attorno al «fogolar», incuranti dei fatti culturali e politici che cambiano il mondo, è in realtà la visione con cui la classe dirigente locale, sorretta anche dalla penna di qualche «intellettuale», cerca di perpetuare la propria egemonia. Questo friulano ottuso e con un masochistico amore per il lavoro (che più duro è meglio è) e invece soltanto la proiezione dei desideri di questa classe dirigente.

Il documento si conclude con la proposta di due momenti di «verifica-costruzione»: «Proponiamo un movimento a livello nazionale che curi le esperienze di questo tipo, i cui referenti principali siano la Lega delle cooperative e il sindacato. Il nostro alleato naturale è e sarà il movimento operaio. Ma in questi giorni siamo stati protagonisti e vogliamo continuare ad esserlo. Non siamo più disposti ad essere una massa da manovrare una volta con paternalismo, e un'altra ancora con il pugno di ferro. Punto secondo: si propone a tutti i «brigatisti del

fieno» un incontro al fine di capacitarsi se le contraddizioni — di classe, ma anche nostre personali — emerse in questo periodo abbiano trovato con questa esperienza la giusta via di risoluzione».

Infine, delle domande, che sono in realtà delle proposte di organizzazione: «... ma è possibile proporre la brigata del raccogliitori di mele in Trentino? È possibile proporre la brigata del cameriere estivi a Jesolo?». Noi crediamo di sì, allo stesso modo in cui nelle «Brigate del fieno» abbiamo saputo governare le particolarità di ognuno e di ogni situazione.

Emilio Rigatti

Nei pressi di Torino, l'altra notte

Squilibrato scacciato da un bar, lo incendia: tre clienti ustionati

Uno di essi ricoverato in gravi condizioni

TORINO — Il gesto di un giovane squilibrato ha rischiato di provocare una tragedia di grandi proporzioni in un bar-pizzeria di Villanova Canavesse, a pochi chilometri da Torino. Verso l'1,30 di notte il giovane, che era stato allontanato dal locale pubblico perché disturbava e ingiuriava i clienti, ha cosparsero l'ingresso del bar di benzina e vi ha applicato fuoco. Tre clienti sono rimasti seriamente ustionati: Giuseppe Cirina, 22 anni, di Villanova; Massimo Fornelli, 22 anni, di Gassese; Mario Salvini, 19 anni, di Villanova.

Mentre le fiamme venivano spente da alcuni camerieri e avventori, il pioniere è stato affrontato da altri: nella colluttazione che ne è seguita, il giovane ha avuto la peggio ed ha dovuto

essere medicato in ospedale. Attualmente è in stato di arresto in una delle camere di sicurezza della caserma dei carabinieri di Ciriè. Si chiama Enzo Balma, 29 anni. Il Balma, entrato nel locale, si è messo a disturbare i clienti e ad insultarli. Alla fine è stato scacciato, ma, procuratosi una tanica di benzina, è tornato poco dopo, e prima che potessero fermarlo, ha gettato il liquido all'ingresso del bar e vi ha dato fuoco.

Le fiamme hanno investito il Cirino, il Fornelli e il Salvini: il primo è stato portato all'ospedale di Ciriè (25 giorni di prognosi), gli altri due in quello di Lanzo, dal quale il Salvini è stato trasferito, per la gravità delle ustioni, al CTO di Torino, al reparto grandi ustionati.

Cadavere a ridosso dell'autostrada

Giovane genovese ucciso da una dose massiccia di eroina

Era stato dimesso dall'ospedale appena venerdì

GENOVA — Lo hanno trovato strombato da una «overdose» di eroina in una scarpata adiacente ad una piazzola dell'autostrada Genova-Livorno, all'altezza di Nervi. Così è morto Francesco Monti, di 23 anni, residente a Genova in via Cavallotti, nel quartiere della Pooe, un giovane tossicomane che soltanto giovedì scorso era stato ricoverato in fin di vita per essersi iniettato una dose massiccia di sostanza stupefacente. Francesco Monti aveva comunque superato rapidamente la crisi ed era stato dimesso venerdì sera.

Francesco Monti, oltre a far uso personale di sostanze stupefacenti, era anche conosciuto negli ambienti della Quotidiana come spacciatore: nel maggio scorso, infatti, aveva

subito una condanna insieme ad altri quindici giovani genovesi, per aver introdotto in città un nuovo tipo di eroina.

MILANO — È stato ricoverato all'ospedale di Niguarda in stato di coma profondo Massimo Monti, di 20 anni. Secondo i sanitari il ragazzo avrebbe preso una «dose» di eroina «tagliata» con stricnina.

Monti è stato accompagnato all'ospedale da un altro giovane, che si è poi allontanato senza dare il suo nome. Secondo il padre di Massimo Monti questo giovane sarebbe un amico del figlio, di cui conosce solo il nome, Ruggero Giorgetto. La polizia lo sta cercando per interrogarlo.

DA OGGI LA A112 E' PIU'..



GIOVANE, ELEGANTE, RAFFINATA, SPORTIVA.

Naturalmente, da oggi la A 112 è più giovane, elegante, raffinata e sportiva della A 112 stessa, in quanto già da tempo è l'auto più giovane, elegante, raffinata e sportiva della sua categoria.

C'è una nuova A 112, quindi. Anzi ce ne sono 4.

C'è un rinnovamento esterno che ne esalta l'estetica: nuova mascherina, fasce laterali più ampie estese anche agli archi passaruote, grande scudo posteriore che custodisce i nuovi gruppi ottici.

C'è la versione "Elegant" che oggi è ancora più elegante: tessuti di nuovo esclusivo disegno, nuovi

rivestimenti interni in colore nero, vellutino sul padiglione, moquette che copre ogni angolo della vettura.

Ci sono due nuove versioni: Elite e Junior. La A 112 Elite si distingue per raffinatezza, ricchezza di dotazioni e perfezione di finiture. È un'auto che non ha confronti e tutto ciò che offre di serie lo dimostra: 5a marcia (un lusso anche per auto di categoria superiore), accensione elettronica, vetri atermici, fari alogeni, sedili posteriori abbattibili separatamente, contagiri, tergivalunotto, lunotto termico, specchietto retrovisore esterno regolabile dall'interno, ed ancora tanti particolari che ne fanno un'auto particolare.

3) Tettuccio apribile con deflettore anteriore. Di serie sul modello Junior.

La A 112 Junior si distingue per lo spirito gioioso e pratico. Per questo ha scelto colori vivaci, un aspetto simpatico e funzionale, un pratico e robusto tettuccio apribile che può essere regolato con l'auto in movimento e che è dotato di uno speciale deflettore deviativo. Ha scelto, insomma, la simpatia.

C'è l'eccezionale "Abarth" che oggi offre di serie: la 5a marcia, per lasciarsi alle spalle chilometri e concorrenti con minor consumo e maggiore silenziosità; l'accensione elettronica per sentire i suoi 70 cavalli scaltare subito, appena girata la chiave della messa in moto. E ancora: vetri atermici, tergivalunotto, lunotto termico, fari alogeni, sedili posteriori abbattibili separatamente.

Ci sono 4 nuove A 112. E tante ragioni in più per scegliere una A 112.



NUOVA A112. AUMENTA LE DISTANZE. Distribuita dai Concessionari Lancia.